



Terza Domenica di Maggio: l'Ascensione di Gesù Risorto

Le mani di Gesù alte per benedire

Carissimi Fratelli e Sorelle, per questa terza domenica del mese di Maggio, vi offro uno scritto di p. Ermes, della fraternità dei Servi di Maria; è Lui che ci introduce e ci aiuta a comprendere la ricchezza e la bellezza dell'Ascensione di Gesù Risorto. Buona lettura!

“Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo” (Lc 24,51).

Gesù non è andato lontano o in alto, in qualche angolo remoto del cosmo, **ma si è fatto più vicino di prima**. Se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro. *“Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28,20). Il mio cristianesimo è la certezza forte e inebriante che in tutti i giorni, in tutte le cose, in tutti gli uomini e le donne, Cristo è presente. È asceso nel profondo delle cose, è andato avanti, è nell'intimo del creato e delle creature e da dentro preme verso l'alto, preme come benedizione e come forza ascensionale verso più luminosa vita. Non esiste nel mondo solo la forza di gravità verso il basso, ma anche una forza di gravità verso l'alto, che ci fa eretti, che fa verticali gli alberi, i fiori, la fiamma, che solleva l'acqua delle maree e la lava dei vulcani. Come una nostalgia di cielo.

Infatti i discepoli vedono in Gesù che l'uomo non finisce con il suo corpo, che la nostra vita è più forte delle sue ferite. Vedono che un altro mondo è possibile, che la realtà non è solo questo che si vede, ma si apre su di un "oltre"; che in ogni patire Dio ha immesso scintille di risurrezione, squarci di luce nel buio. Se solo fossi capace di avvertire questo e di goderlo, scoprirei la Sua presenza dovunque, camminerei sulla terra come dentro un unico tabernacolo.

L'ultima immagine che rimane negli occhi degli apostoli che più non lo vedranno, sono **le mani di Gesù alte per benedire**. Quella benedizione è il suo gesto definitivo, “è la sua ultima parola”: una benedizione “senza parole” che da Betania raggiunge ciascuno di noi e che da allora non è più terminata. **Una benedizione interminata**”.

padre Ermes Maria Ronchi

AVVISI DELLA SETTIMANA DAL 16 AL 23 MAGGIO

DOMENICA 16 MAGGIO: settimana di PASQUA
Solennità dell'Ascensione di Gesù al cielo

Anche per la prossima settimana 17 – 22 maggio valgono le disposizioni civili ed ecclesiali che permettono “una parziale riapertura dell'Oratorio”

nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì **saranno aperti solo**

* **gli spazi all'aperto**, i campi da gioco, dalle ore 16.30 alle ore 18.30,

* **le sale all'interno** per l'attività di catechismo secondo questi appuntamenti

Ecco le iniziative proposte per il Catechismo:

Mercoledì 19: ore 17, INCONTRO in aula del Gruppo “FIGLI”

dedicato alla Preghiera del PADRE NOSTRO

Giovedì 20: ore 17, INCONTRO in salone del Gruppo “DISCEPOLI”

ore 18.15, Incontro con i loro GENITORI “quasi” a conclusione dell'anno

Venerdì 21: ore 18.30, Incontro per la verifica e il rilancio degli Incontri mensili di Preghiera comunitaria

Ultimi APPUNTAMENTI prima della santa CRESIMA

MARTEDÌ 18 maggio

Ore 17, ritrovo in cortile; ore 17.10, in Chiesa PROVE della Celebrazione

Ore 17.50, nella Chiesa del Fopponino, CONFESSIONE dei Cresimandi

Al termine, verso le 18.40, distribuzione dei “pass”

SABATO 22 maggio: RITIRO SPIRITUALE

Ore 9.30, ritrovo in Oratorio; ore 9.45, in salone Ghidoli:

predicazione di don Emilio, “lavoro” personale e di gruppo, tempo di gioco

Ore 11.30, nella Chiesa del Fopponino: preghiera comunitaria

DOMENICA 23 maggio

Ore 15.30, ritrovo: Cresimandi con Padrini/Madrine al Fopponino,

entro le ore 15.55: Genitori e parenti in Chiesa

Ore 16, in Chiesa, **Celebrazione della santa CRESIMA**

Al termine, nel cortile del Fopponino, momento di festa e di brindisi

Sabato 22 maggio, ore 9, s. Messa nel 17° anniversario di don Leonardo Verga

ore 15.30, al Fopponino, **Battesimo di Marchesini Carlo**

ore 16.10, al Fopponino, **Battesimo di Biglia Aurora**

ore 17.00, al Fopponino, s. Messa con il **Battesimo di Balestrini Vittoria**

DOMENICA 23 MAGGIO:

Solennità della Pentecoste dello Spirito santo

Orario delle s. Messe: 8.30, 10, 11.30 e 18.30

Le Madonne di Leonardo

Madonna Benois

Molto probabilmente questa è una delle due Madonne alle quali allude Leonardo in un suo appunto, ora agli Uffizi: “...bre 1478 in chominciaj le due Vergini Marie”.

È un olio su tavola che nel 1824 fu trasportato su tela a causa del suo precario stato di conservazione.

Nel 1880 il quadro fu donato a Marija Aleksandrovna Sapoznikova in occasione delle sue nozze con Leonty Nikolajevic Benua, entrando così a far parte della collezione Benua (francesizzato in Benois), da cui trae la denominazione con la quale è oggi conosciuto.

Nel 1914 fu acquistato dal Museo di San Pietroburgo, ove è tutt'ora esposto.

Leonardo dipinse questa Madonna negli ultimi anni della sua permanenza a Firenze e, a differenza delle sue scelte precedenti, realizzò l'opera su tavola centinata, cioè dal profilo ricurvo nella parte superiore, portandola a termine **tra il 1478 e il 1480**.

La tavola assume particolare rilievo perché presenta **importanti innovazioni iconografiche** che segnano il distacco definitivo della produzione di Leonardo da quella fiorentina dell'epoca. Già dai cartoni preparatori dell'opera, ora conservati al British Museum di Londra, **appare chiara la ricerca di una raffigurazione più familiare ed intima della Vergine Maria**, una raffigurazione nuova per sentirla e farcela sentire più vicina.

È anche questa una *Madonna del fiore*, un soggetto non estraneo a Leonardo, ma la scena qui rappresentata è profondamente diversa da quella riprodotta nella Madonna del garofano: scompare la dimensione contemplativa e Maria non è più astratta nei suoi pensieri mentre, un po' rigida e distaccata, mostra il Bambino dietro un parapetto.

Quel parapetto che allontanava e separava le due figure sacre dall'osservatore, non c'è più, Maria e Gesù sono in primo piano e **al nostro sguardo si presenta un semplice quadretto familiare: Maria**, seduta, tiene il Bambino sulle sue ginocchia, sostenendolo con la mano sinistra chiusa in un gesto di straordinaria naturalezza. **Gioca col Figlio, come farebbe qualsiasi altra mamma**: una scena di serena intimità della quale Leonardo sottolinea la sacralità dipingendo sul capo della Madre e del Figlio le aureole, due sottilissimi cerchi d'oro di incredibile luminosità.

Maria è raffigurata come la presentano i Vangeli, **molto giovane**, poco più che bambina e sorride, divertita dalla serietà con la quale il Figlio esamina i due fiorellini che gli sta porgendo.

I fiorellini sono semplici come è semplice e delicato il gesto col quale Maria li mostra a Gesù e attende, paziente, che li esamini con attenzione: sono fiori bianchi molto piccini e poveri che, come l'erba, nascono nei prati

ed hanno vita breve. La corolla è formata da soli quattro petali e ricorda una croce: una allusione alla Passione di Cristo, che sul finire del XV secolo, è sempre presente nelle raffigurazioni di soggetti cristologici.

Attorno ai due fiori si intrecciano le mani grassottelle del Bambino e della Mamma e **in questo intreccio si riconosce l'elemento essenziale e più espressivo** di questo momento di intensa comunicazione tra Madre e Figlio, che Leonardo ha voluto fissare nel suo dipinto: Gesù vuole osservare i fiorellini più da vicino, con una manina trattiene la mano di Maria, con l'altra riesce ad afferrarli e, serissimo, concentra su essi il suo sguardo.

La scena offre alla nostra contemplazione l'atmosfera intima, serena e familiare come Leonardo ha immaginato dovesse essere quella degli anni vissuti da Gesù con Maria e con Giuseppe, quegli anni dell'infanzia e della vita nascosta del Figlio di Dio dei quali ben poco ci narrano i Vangeli.

Anche in questa tavola **l'abbigliamento di Maria** ricorda la moda femminile di quegli anni, ma i colori non sono quelli tradizionali dell'iconografia mariana: il sottabito è marrone bruciato, il corpetto dell'abito verde; blu è invece il manto e blu le maniche dell'abito che, secondo l'uso del tempo, sono staccate dal vestito e ad esso unite per mezzo di laccetti.

Lo scollo del corpetto, rifinito da un sottile bordo color oro, apparentemente di velluto, è fermato al centro da una spilla ovale, molto simile ad altre dipinte da Leonardo per le sue Madonne: una pietra preziosa convessa contornata da piccole perle. Il gioiello ha una particolare luminosità e, al centro, nella pietra preziosa sembrano riflettersi i petali bianchi dei due fiorellini.

Merita la nostra attenzione **il manto** che dalla spalla sinistra scende e avvolge le gambe di Maria sulle quali siede Gesù, perché, proprio le pieghe del manto non permettono di capire un particolare interessante, molto evidente invece in uno dei disegni preparatori del British Museum, già menzionati. Maria, infatti, sedendo ha una postura molto sciolta: la gamba destra sulla quale siede il Bambino è allungata, l'altra invece è un po' rialzata e si piega a formare quasi un seggio che, coperto dal manto blu, segno di divinità, accoglie Gesù che è ritratto nudo per sottolineare la sua umanità.

La pettinatura di Maria risente ancora l'influsso della scuola del Verrocchio. I capelli formano sottili treccine che le incorniciano la fronte, si annodano sulla nuca e si sciogliono posteriormente ricadendole sulle spalle. È questa l'ultima volta che Leonardo ritrae Maria con un'acconciatura elaborata e l'unica in cui la ritrae senza velo.

La scena è ambientata in una stanza piccola, oscura e priva di ornamenti. Nello sfondo, una bifora mancante della colonnina centrale, ma non del relativo capitello, si apre su un cielo uniforme e lascia entrare un fascio di luce che rischiarava parte del pavimento e pone in risalto un gradino nel vano della finestra. Un uso nuovo e sapiente della luce frontale dà vivacità ai colori delle vesti, ne fa risaltare i panneggi e dona agli incarnati dolci sfumature dorate.